

L'annunzio fu accolto con grandi evviva. Poi, fattosi un po' di silenzio, un contadino fa un passo innanzi e, a bruciapelo, rivolge al Principe questa domanda:

— E perchè non dà un'altra delle tue figliuole al Re di Serbia?

Il Principe sorrise e naturalmente gli rispose con qualche frase evasiva: senza però sentirsi menomamente offeso perchè un oscuro contadino gli suggeriva così, senza tante circonlocuzioni, a chi doveva dare le sue figlie.

— Basta — disse dopo un breve silenzio il contadino — tu farai quello che vuoi; quello che ti posso dire si è che io sarei contentissimo di un tale matrimonio.

Ne sarebbe stato contento, naturalmente, perchè, secondo lui, avrebbe suggellato un concetto politico, l'unione dei due Paesi, avviamento al risorgere della Grande Serbia.

Le intenzioni dell'Austria nel testo del famoso articolo 25 non sono nemmeno dissimulate con uno di quegli eufemismi dei quali i rappresentanti delle grandi Potenze han fatto così largo uso nella redazione del Trattato. Oltre al diritto di tener guarnigione, l'Austria, dice l'articolo, si riserva — e le Potenze glie lo hanno riconosciuto — il diritto di avere delle strade militari e commerciali *sur toute l'étendue* di questa parte dell'antico vilayet di Bosnia.

Dal Congresso di Berlino in poi, tutta l'azione della politica austriaca nei Balcani è stata rivolta al doppio scopo a cui ho già accennato, con quella tenacia e con quella unità di intenti e di indirizzo che sono i più grandi fattori del successo nella politica estera e che pur troppo mancano assoluta-